

In relazione con la individuazione

Eliete Villela Pedroso Horta

Maria Cristina Minicuci

Olga Maria Fontana

Vera Lúcia Furtado Paschoa

Per quelli che non hanno avuto l' onore di prendere lezioni con il Dott. Sandor, stiamo trascrivendo brani di una lezione registrata nel 1987. Il linguaggio è colloquiale, informale.

Dott. Sandor non ha mai permesso che le sue lezioni fossero registrate, a eccezione di queste del 1987, perché temeva la distorsione o l'uso indebito delle sue parole. Inoltre, possiede questa preoccupazione perché sapeva che tutto quanto condiviso in una lezione doveva essere vissuto e esperenziato.

Abbiamo scelto un brano che tratta di individuazione, relazionandola con il lavoro corporale.

“Jung segnalava sempre che non esiste maniera di interferire nel conseguimento del processo di individuazione. Ossia, noi non possiamo dire a qualcuno: ‘fai terapia con me e inizieremo il tuo processo di individuazione’. Questo è una farsa, non è vero. Non posso neanche dire a nessuno: ‘accelero dunque il tuo processo di individuazione’, perché questo è un processo indipendente tanto dal paziente quanto dal terapeuta. Il processo di individuazione ha il suo percorso, però, naturalmente, il paziente può ostacolarlo, può provare a impedirlo. E, in questo caso, possono occorrere quegli ostacoli che tanto nella parte mentale, parte emotiva, parte percettiva e parte somatica e, alla fine, funzionale, fisiologica e biologica, possono aggrovigliarsi.

Ma, cosa possiamo fare riguardo la individuazione turbata? Man mano la persona non risponde in modo adeguato, creerà per se stessa, non come castigo, non come punizione, creerà altri grovigli secondari, difficoltà, sbalzi, perché il processo sta seguendo, e in questo caso, possiamo applicare certamente tecniche corporali assieme a tecniche verbali, nelle più diverse forme, che potranno, in parte, fare quella pulizia nell' area dei sentimenti, delle percezioni e delle confusioni cognitive, che permetteranno che il Self si prenda, con più proprietà, del lo, e possa seguire e condurre con più

sicurezza in questo tragitto che Jung chiama di individuazione e di integrazione.

Adesso dobbiamo fare un piccolo giro riguardo lo sviluppo del corpo. Sapiamo che il corpo si svolge in termini craniocaudali, ossia, capo, tronco e dopo le estremità. Allora, dal punto di vista del sostegno del corpo eretto, oltre la posizione centrale del capo, l' importante è il tronco. Si diceva originalmente che il corpo aveva la forma ovale e, più tardi, sono sorte, sbocciate le braccia e sbocciate le gambe. Questa idea portò quindi a notare il seguente: che quando qualcuno sta aggrovigliato nel suo processo, che può anche essere chiamato indifferenziazione del campo cosciente, possiamo anche dire fascino e groviglio in dinamismo inconsci, o circolazione turbata dell' energetismo psichico, oppure, sbalzi nel percorso dell' individuazione – questi quattro termini significano la stessa cosa – in questo caso, dunque, se vogliamo aiutare la persona a districarsi, dobbiamo sempre lavorare con la spina dorsale. Aiutare qualcuno a riordinarsi senza lavorare con la spina, risulta come lavoro a metà. Per questo, è importante in Calatonia il fatto di lavorare con una parte delle estremità e anche con il tronco e la spina dorsale. Alle volte i pazienti si accorgono, senza che noi neanche tocchiamo la loro spina, durante la Calatonia – ‘cram, cram cram’ - che la spina inizia ad aggiustarsi, piccole deviazioni che disturbavano la persona, o visceralmente, o psichicamente, o ostacolavano la sua sicurezza, ecc., si riorganizzano.

Adesso, il mio consiglio sarebbe: se vogliamo aiutare qualcuno a distendersi nella sua strada dell' individuazione turbata, dobbiamo ricorrere a una procedura soave. Ma, se lo scontro interno, creando scontri esterni, alterava già la postura del paziente, in quella detta lettura del corpo notiamo deviazioni posturali, in questo caso, come preparo, come preambolo, dobbiamo utilizzare metodi non così soavi, semplicemente per mobilizzare e sganciare, diciamo così, le diverse parti del corpo illegittimamente arrigidite, non paralizzate, ma disorganizzate. Da nostra parte possediamo procedure mobilizzanti, oltre a processi soavi. Processi molto intensi li utilizziamo soltanto quando certe zone del corpo hanno bisogno di un maggiore rilassamento.”

A questo punto della lezione il Dott. Sandor inizia con i lavori pratici, dimostrando lavori corporali nella spina, raccogliendo testimoni delle allunne e facendo i commenti pertinenti.

Un' alunna, nei suoi commenti dopo il lavoro corporale, disse che si è sentita in un vacuo. Commentario del Dott. Sandor:

“Immaginate una persona che entra in questo vacuo e ha paura se non sta adeguatamente preparata; ma la persona in qualche modo già preparata si libera di una serie di aggrovigli interni, che noi chiamiamo di complessi, che

noi chiamiamo di conflitti, ecc. Rimane distesa, dopo si ristende di nuovo, ma non della stessa maniera come stava prima.”

Dott. Sandor ha sempre evidenziato che il lavoro corporale ha una caratteristica basica di rilassamento delle tensioni e riorganizzazione delle energie fisiopsichiche. Il lavoro corporale agisce anche sulla coscienza, che cede il suo controllo alle forze naturali – forze che danno vita e riorganizzano il corpo – conformandosi alle caratteristiche genuine e individuali proprie. Questo è il processo di dissoluzione graduale dei padroni fisiopsichici e, per questo, esige una certa regolarità nella sua applicazione affinché i conseguimenti abbiano effettività.
